

N° 31 — NOVEMBRE 1968 — 6° ANNO

50 CENT.

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

IL CASO RUTILI

I provvedimenti di espulsione e di assegnazione a residenza sono annullati

**Dopo questo
primo successo
l'azione continua:**

SETTIMANA DI PROTESTA NELLA MOSELLE E NELLA MEURTHE E MOSELLE ORGANIZZATA DALLE UNIONI PROVINCIALI C.G.T. - C.F.D.T., DALLA FEDERAZIONE DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE E DAL SINDACATO NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI, CON L'APPOGGIO DEL CARTELLO REGIONALE DI DIFESA E DI ESTENSIONE DELLE LIBERTA' SINDACALI E DEMOCRATICHE.



SOLIDARIETÀ CON IL

La difesa della libertà e dei diritti di un lavoratore riguarda tutti i lavoratori - militanti o inorganizzati

Vogliono separare questa famiglia

- Sottrarre un lavoratore all'affetto dei suoi cari
- Nathalie 4 anni, Christine 1 anno $\frac{1}{2}$, hanno bisogno del papà



UNA SETTIMANA DI INFORMAZIONE E DI PROTESTA NELLA MOSELLE E NELLA MEURTHE E MOSELLE ALL'APPELLO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI CON L'APPOGGIO DEL CARTELLO REGIONALE DI DIFESA E DI ESTENSIONE DELLE LIBERTA' SINDACALI E DEMOCRATICHE.

Da più di un mese i lavoratori e la laboriosa popolazione di Audun-le-Tiche hanno preso sotto la loro protezione il militante della C.G.T. Roland RUTILI, un minatore italiano colpito da un provvedimento di espulsione per le sue azioni a favore dei lavoratori.

Questo provvedimento arbitrario, trasformato in assegnazione a residenza nel Puy de Dôme, ha provocato una vasta ondata di indignazione, non soltanto a Audun-le-Tiche, ma anche nella Moselle e nella Meurthe e Moselle, come pure in tutta la nazione.

LAVORO vi ha già reso conto delle numerosissime manifestazioni di solidarietà che si son tenute; dei passi fatti presso i pubblici poteri ad ogni livello, affinché il provvedimento repressivo che colpisce un onesto lavoratore sia soppresso.

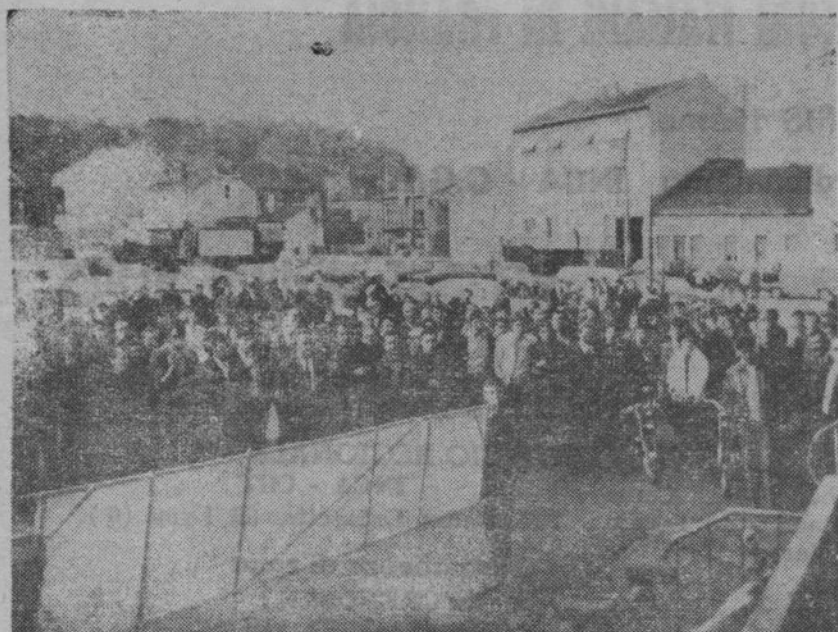
Il governo ed il suo Ministro dell'Interno non posson restare più a lungo indifferenti di fronte alle esigenze dei lavoratori; lavoratori che vogliono che si prenda un provvedimento umano e giusto affinché il RUTILI rimanga a Audun-le-Tiche, possa lavorarci circondato dall'affetto della moglie e delle due bambine e dall'amicizia dei suoi numerosi amici.

Ed è per ottenere più celermente l'annullamento del provvedimento arbitrario che le organizzazioni sindacali della Moselle e della Meurthe e Moselle organizzano una settimana di informazione e di protesta in tutte le sue forme: comunicazioni nelle aziende, petizioni, invio di mozioni, telegrammi e delegazioni.

Questa iniziativa che ha ottenuto l'appoggio delle organizzazioni democratiche, familiari e culturali della regione otterrà anche l'appoggio dell'insieme dei lavoratori.

La solidarietà che agisce a favore di un lavoratore minacciato deve esercitarsi ovunque. Difendere la libertà ed i diritti di un lavoratore significa difendere le libertà e le condizioni di vita dell'insieme dei salariati.

MINATORE ROLAND RUTILI



UNA ASSEMBLEA PER RUTILI A AUDIN-LE-TICHE

Costituzione di un cartello regionale di difesa e di estensione delle libertà sindacali e democratiche

Le seguenti organizzazioni : Confederazione Generale del Lavoro - Confederazione Francese Democratica del Lavoro - Federazione dell'Educazione Nazionale - Sindacato Nazionale degli Insegnanti - Testimonianza Cristiana - Partito Comunista Francese - Partito Socialista Unificato - Convenzione delle Istituzioni Repubblicane - Lega dei Diritti dell'Uomo - Unione delle Gioventù Comuniste - Unione delle Donne Francesi - Movimento per la Pace - Associazione Popolare Familiare - Squadre Familiari Operaie - Federazione Nazionale Deportati, Internati, Resistenti, Patrioti - Gioventù Operaia Cattolica - Isti-

tuto Nazionale Confederale di Assistenza ai Lavoratori Italiani - Federazione Regionale dei Minatori del Ferro CGT - Turismo e Lavoro, riuniti a Metz il 20 novembre 1968 hanno formato un Cartello Regionale di difesa e di estensione delle libertà sindacali e democratiche.

Il Cartello appoggia l'intervento fatto dai rappresentanti della CGT e della CFDT in occasione della visita del Primo Ministro, sabato 23 novembre, per ciò che riguarda, in particolare, l'invio in residenza vigilata di R. RUTILI, militante operaio di Audun-le-Tiche.

Il Cartello auspica che si risponda rapidamente a questo passo per trovare una soluzione equa.

Il Cartello partecipa alla preoccupazione della popolazione immigrata causata da questo provvedimento. Vuol ricordare che i numerosi lavoratori immigrati che si trovano nella nostra regione sono venuti su invito del nostro paese. Essi sono dunque parte integrante della nostra popolazione laboriosa, tanto più che :

— gran parte di questa popolazione immigrata ha dato principio ad una discendenza nella nostra regione ;

— uno statuto del lavoratore europeo è in preparazione.

Il Cartello s'impegna ad opporsi a qualsiasi violazione delle libertà sindacali e democratiche. Invita tutte le organizzazioni democratiche ad unirsi ad esso rivolgendosi a : Mr Lionel FAUVEAU 10/12 rue des Trinitaires - METZ (Tel 0681943).

La giunta, sotto la presidenza del Dottor BURGER, si riunirà a Metz giovedì 28 novembre alle 18 h 30.

PRIMA DI ANDARE IN MACCHINA, siamo stati informati che il Ministro dell'Interno ha, d'un lato, annullato le decisioni di espulsione e di assegnazione a residenza nel Puy-de-Dôme concernenti Roland Rutili, e, d'altra parte, autorizzato il militante della CGT a risiedere e lavorare in tutte le provincie ad esclusione di quelle della regione Lorena.

Questa decisione è la conseguenza dell'azione dei lavoratori e della popolazione di Audun-le-Tiche, della solidarietà sviluppata tanto nella Mosella e nella Meurthe e Mosella quanto attraverso tutto il paese.

Le organizzazioni sindacali ed il Cartello Regionale di difesa e di estensione delle libertà sindacali e democratiche considera positivo questo risultato, come una prima vittoria.

Lo sviluppo dell'azione, l'effettiva solidarietà di tutti i lavoratori devono permettere a Roland Rutili di ritornare nella Lorena.

UFFICI INCA-CGT

ISTITUTO NAZIONALE CONFEDERALE DI ASSISTENZA
DELLA CGT PER I LAVORATORI ITALIANI IN FRANCIA

213, Rue Lafayette -- 75 -- PARIS 10ème

Ufficio Nazionale di Coordinamento INCA - C.G.T.

REGIONE DELL'EST

(08 Ardennes - 10 Aube - 51 Marne
52 Haute-Marne - 88 Vosges -
54 Meurthe-et-Moselle - 57 Moselle
55 Meuse - 67 Bas-Rhin - 68 Haut-
Rhin).

UFFICIO REGIONALE INCA - CGT

68, rue Carnot, 54 Villerupt

Permanenze di zona

- 57 AUDUN-LE-TICHE :
57, rue du Maréchal-Foch.
- 57 NILVRANGE :
Siège des Syndicats C.G.T.
- 57 THIONVILLE :
U.S.T.M. C.G.T., 6, place de la
République.
- 57 METZ :
13, rue des Trinitaires.
- 57 AUMETZ :
19, rue de la Liberté.
- 57 HERSENGE :
138, rue de Paris.
- 54 LONGWY BAS :
15, rue de l'Abbé-Henrion.
- 54 HOMECOURT :
75, rue Pasteur.
- 54 NANCY :
7, rue Drouin.

REGIONE

MEDITERRANEA

(04 Basses-Alpes - 05 Hautes-Alpes
06 Alpes-Maritimes - 11 Aude
13 Bouches-du-Rhône - 20 Corse
30 Gard - 34 Hérault - 48 Lozère
84 Vaucluse - 83 Var).

UFFICIO REGIONALE INCA - CGT

23, Bd Charles-Nédelec, 13 Marseille

Permanenze di zona

- 13 LA CIOTAT :
Bourse du Travail, rue Bouronne
- 13 MARIGNANE :
Bourse du Travail, boulevard de
la Liberté.
- 05 GAP :
Bourse du Travail, place Grenette
- 05 BRIANÇON :
Bourse du Travail.
- 83 RAPHAEL :
Union Locale C.G.T.
rue J.-Pelloutier.
- 33 BARJOLS :
place Victor-Hugo.
- 83 CARPENTRAS :
5, place Emile-Zola.
- 06 NICE :
Bourse du Travail
place Saint-François.
- 06 MENTON :
U.L. C.G.T., rue de la Marne.
- 06 CANNES :
U.L. C.G.T., rue du Dr Budin,

REGIONE RHONE-ALPES

(01 Ain - 07 Ardèche - 26 Drome
38 Isère - 42 Loire - 69 Rhône
73 Savoie - 74 Haute-Savoie).

UFFICIO REGIONALE INCA - CGT

215, Cours Lafayette, 69 Lyon (6°)

Permanenze di zona

- 38 GRENOBLE :
Bourse du Travail
rue Berthe-de-Boissieux.
- 42 SAINT-ETIENNE :
Bourse du Travail, rue V.-Hugo.
- 73 MOUTIERS :
U.L. C.G.T., Bourse du Travail.
- 69 LYON (3°) :
Bourse du Travail, pl. Guichard.
- 69 GIVORS :
U.L. C.G.T., Bourse du Travail
place Jean-Jaurès.
- 69 LYON 4° :
U.L. C.G.T., 10, rue d'Ivry.
- 69 SAINT-PRIEST :
Maison du Peuple, côté Nord.
- 38 FONTAINE :
Maison des Sociétés.
- 38 ST-MARTIN-D'HYERES :
Foyer Municipal.
- 38 VIENNE :
U.L. C.G.T., 3, rue des Clercs.
- 42 FIRMINY :
U.L. C.G.T., Bourse du Travail
place du Marché.
- 42 RIVE-DE-GIER :
U.L. C.G.T.
- 42 LA RICAMARIE :
U.L. C.G.T.

REGIONE DEL NORD

(59 Nord - 62 Pas-de-Calais)

UFFICIO REGIONALE INCA - CGT

63, rue de Lille, 62-Lens

Permanenze di zona

- 59 VALENCIENNES :
94, avenue de Condé.
- 59 PECQUENCOURT :
al municipio.

- 59 DECHY :
al municipio.
- 59 DOUAI :
6, rue des Vierges.
- 62 BILLY-MONTIGNY :
Syndicat des Mineurs C.G.T., 23,
rue Pasteur.
- 62 OIGNIES :
Syndicat des Mineurs C.G.T. rue
Pasteur.

REGIONE PARIGINA

(75 Paris - 91 Essonne - 92 Hauts-
de-Seine - 93 Seine-Saint-Denis
94 Val-de-Marne - 95 Val-d'Oise).

UFFICIO REGIONALE INCA - CGT

85, rue Charlot, 75 PARIS (3°)

Permanenze di zona

- 95 ARGENTEUIL :
12, avenue Jean-Jaurès.

NUOVI DIRITTI

Il Regolamento (C.E.E.) n. 1612/68 del 15 ottobre 1968 relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 19 ottobre scorso.

L'articolo 48 stipula: «...Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri».

Questo regolamento costituisce, per i lavoratori italiani e le loro famiglie, il nuovo statuto sui problemi economici e sociali.

E' un importante passo verso l'applicazione del principio dell'uguaglianza dei diritti, per il quale la C.G.T. conduce una lotta permanente.

E' dunque importante che ogni lavoratore italiano ne conosca l'essenziale, e necessario pubblicare integralmente il Titolo II del regolamento, concernente l'esercizio dell'impiego e la parità di trattamento, sul « LAVORO ».

L'applicazione, il rispetto ed il perfezionamento di questi diritti devono costituire una preoccupazione permanente; ed il « LAVORO », insieme alle organizzazioni della C.G.T., vi contribuirà.

A tal fine, è importante che i nostri lettori ci scrivano, per informarci delle constatazioni positive o negative da essi fatte nella vita quotidiana sull'applicazione di questi nuovi diritti.

TITOLO II

Esercizio dell'impiego e parità di trattamento

Articolo 7

1. Il lavoratore cittadino di uno Stato membro non può ricevere sul territorio degli altri Stati membri, a motivo della propria cittadinanza, un trattamento diverso da quello dei lavoratori nazionali per quanto concerne le condizioni di impiego e di lavoro, in particolare in materia di retribuzione, licenziamento, reintegrazione professionale o ricollocamento se disoccupato.

2. Egli gode degli stessi vantaggi sociali e fiscali dei lavoratori nazionali.

3. Egli fruisce altresì, allo stesso titolo ed alle stesse condizioni dei lavoratori nazionali, dell'insegnamento delle scuole professionali e dei centri di riadattamento o di rieducazione.

4. Tutte le clausole di contratti collettivi o individuali o di altre regolamentazioni collettive concernenti l'accesso all'impiego, l'impiego, la retribuzione e le altre condizioni di lavoro e di licenziamento, sono nulle di diritto nella misura in cui prevedano o autorizzino condizioni discriminatorie nei confronti dei lavoratori cittadini degli altri Stati membri.

Articolo 8

1. Il lavoratore cittadino di uno Stato membro occupato sul territorio di un altro Stato membro gode della parità di trattamento per quanto riguarda l'iscrizione alle organizzazioni sindacali e l'esercizio dei diritti sindacali, ivi compreso il diritto di voto; egli può essere escluso dalla partecipazione alla gestione di organismi di diritto pubblico e dall'esercizio di una funzione di diritto pubblico. Gode inoltre del diritto di eleggibilità negli organi di rappresentanza dei lavoratori nell'impresa.

Queste disposizioni non infirmano le norme legislative o regolamentari che, in taluni Stati membri, accordano diritti più ampi ai lavoratori provenienti da altri Stati membri.

2. Il presente articolo sarà oggetto di un riesame da parte del Consiglio, in base ad una proposta della Commissione che sarà presentata entro un termine massimo di due anni.

Articolo 9

1. Il lavoratore cittadino di uno Stato membro occupato sul territorio di un altro Stato membro gode di tutti i diritti e vantaggi accordati ai lavoratori nazionali per quanto riguarda l'alloggio, ivi compreso l'accesso alla proprietà dell'alloggio di cui necessita.

2. Detto lavoratore può iscriversi, nella regione in cui è occupato, allo stesso titolo dei nazionali, negli elenchi dei richiedenti alloggio nelle località ove tali elenchi esistono, e gode dei vantaggi e precedenza che ne derivano.

La sua famiglia, rimasta nel paese di provenienza, è considerata a tal fine come se fosse residente nella predetta regione, nei limiti in cui un'analoga presunzione valga per i lavoratori nazionali.

Articolo 10

1. Hanno diritto di stabilirsi con il lavoratore cittadino di uno Stato membro occupato sul territorio di un altro Stato membro, qualunque sia la loro cittadinanza:

- a) il coniuge ed i loro discendenti minori di anni 21 o a carico;
- b) gli ascendenti di tale lavoratore e del suo coniuge che siano a suo carico.

2. Gli Stati membri favoriscono l'ammissione di ogni membro della famiglia che non goda delle disposizioni del paragrafo 1 se è a carico o vive, nel paese di provenienza, sotto il tetto del lavoratore di cui al paragrafo 1.

3. Ai fini dell'applicazione dei paragrafi 1 e 2 il lavoratore deve disporre per la propria famiglia di un alloggio che sia considerato normale per i lavoratori nazionali nella regione in cui è occupato, senza che tale disposizione possa provocare discriminazioni tra i lavoratori nazionali ed i lavoratori provenienti da altri Stati membri.

Articolo 11

Il coniuge ed i figli minori di anni 21 o a carico di un cittadino di uno Stato membro che eserciti sul territorio di uno Stato membro un'attività subordinata o non subordinata, hanno il diritto di accedere a qualsiasi attività subordinata su tutto il territorio di tale Stato, anche se non possiedono la cittadinanza di uno Stato membro.

Articolo 12

I figli del cittadino di uno Stato membro, che sia o sia stato occupato sul territorio di un altro Stato membro, sono ammessi a frequentare i corsi d'insegnamento generale, di apprendistato e di formazione professionale alle stesse condizioni previste per i cittadini di tale Stato, se i figli stessi vi risiedono.

Gli Stati membri incoraggiano le iniziative intese a permettere a questi giovani di frequentare i predetti corsi nelle migliori condizioni.

**DA AFFIGGERSI SUI PANNELLI SINDACALI
NELLE AZIENDE E NELLE PERMANENZE**

SCANDALO IN PIENO XX° SECOLO

UN MILIARDO DI ANALFABETI NEL MONDO UN MILIONE TRA GLI IMMIGRATI IN FRANCIA



Il 1° febbraio 1968, la Federazione Sindacale Mondiale organizzava una giornata internazionale sull'alfabetizzazione funzionale, nel corso della quale si prendeva la decisione di tenere a NICOSIA (Cipro), nell'aprile 1969, una Conferenza Mondiale su questi problemi.

Oggi si contano più di 750 milioni di analfabeti di più di 15 anni nel mondo, le donne sono il 70 %. Se si sommano gli adolescenti non scolarizzati, raggiungeremo la cifra di **un miliardo** di illetterati o semi-illetterati, essenzialmente operai o contadini.

LA MANO D'OPERA IMMIGRATA E L'ALFABETIZZAZIONE IN FRANCIA

Fra i 3.300.000 immigrati residenti in Francia più di 2 milioni sono lavoratori. L'80 % di coloro che sono stati reclutati nel 1967 hanno ottenuto degli impieghi che non necessitano una qualifica professionale.

Più di un milione di essi sono analfabeti

Le conseguenze per questi lavoratori che subiscono già vergognose discriminazioni in ogni campo sono drammatiche.

- L'isolamento rispetto ai Francesi con i quali non possono stabilire contatti, rispetto alle loro famiglie rimaste al paese d'origine e con le quali non possono corrispondere se non tramite una terza persona.
- Sul lavoro gli immigrati incontrano grosse difficoltà a fare valere i loro diritti, a capire le regole di sicurezza, non possono partecipare ai corsi di perfezionamento professionale né prendere pienamente parte alla vita dell'organizzazione sindacale o ai corsi di educazione operaia.

- Lo smarrimento nella vita quotidiana: nei trasporti urbani, dai commercianti, negli uffici delle Amministrazioni, etc...
- Dunque l'analfabetismo si oppone ad un reale godimento dei diritti dei lavoratori immigrati.

Ecco perché la C.G.T. considera che la lotta per l'eguaglianza dei diritti tra lavoratori francesi ed immigrati non può concepirsi senza un'azione coerente per l'alfabetizzazione di questi.

LE RESPONSABILITA' DEL GOVERNO FRANCESE

Certo il governo francese ha approvato le raccomandazioni dell'ONU e dell'UNESCO che invitano gli Stati interessati a prendere dei provvedimenti efficaci per eliminare l'analfabetismo. Ma in pratica che cosa fa?

Nel 1967 soltanto circa 30.000 immigrati si sono fatti iscrivere ai corsi organizzati da enti pubblici o da associazioni private.

Nel 1967 soltanto circa 30.000 immigrati si sono fatti iscrivere ai formazioni professionali di adulti e 4.500 giovani hanno assistito a dei corsi per adolescenti dai 14 ai 17 anni.

Il governo dice di apprezzare i lavoratori immigrati che fa venire in Francia, spesso senza alcuna garanzia, per il fabbisogno della produzione nazionale, i padroni li sovrasfruttano per accumulare maggiori profitti, ma l'alfabetizzazione e la formazione professionale di questi lavoratori non si annoverano tra le loro preoccupazioni.

Ecco perché la C.G.T. ha deciso di fare di più in questo campo.

Dai pubblici poteri la C.G.T. esige :

- Mezzi sufficienti per intensificare l'alfabetizzazione funzionale e la formazione professionale dei lavoratori immigrati, delle donne e dei giovani.
- La creazione di un Comitato nazionale per l'alfabetizzazione con la partecipazione delle organizzazioni sindacali.
- La possibilità per i Comitati aziendali di organizzare dei corsi di alfabetizzazione finanziati dai loro bilanci, sociale e culturale.
- La partecipazione delle Centrali sindacali rappresentative, senza discriminazioni, all'Ente Nazionale d'Immigrazione, al Fondo d'Azione Sociale, ed altri organismi interessati.
- L'adozione di uno statuto democratico e sociale dell'emigrato.

Dal Padronato la C.G.T. esige :

- La concessione di ore pagate sul tempo di lavoro per l'organizzazione di corsi, come pure locali decenti. La F.S.M. suggerisce 1 ora retribuita al giorno ed il Comitato aziendale d'Hispano-Suiza di Bois-Colombes ha ottenuto il pagamento di 3 volte 3 quarti d'ora ogni settimana per 18 alunni.
- La possibilità di formare delle Commissioni di immigrati in seno ai Comitati aziendali interessati.

Sviluppare il nostro operato

Già alcuni sindacati C.G.T., Unioni locali e provinciali organizzano dei corsi di alfabetizzazione.

Ma le nostre organizzazioni devono fare molto di più. Per aiutarle la C.G.T. organizza uno stage di istruttori di alfabetizzazione nel febbraio del '69, che si rivolge ugualmente agli alfabetizzatori immigrati.

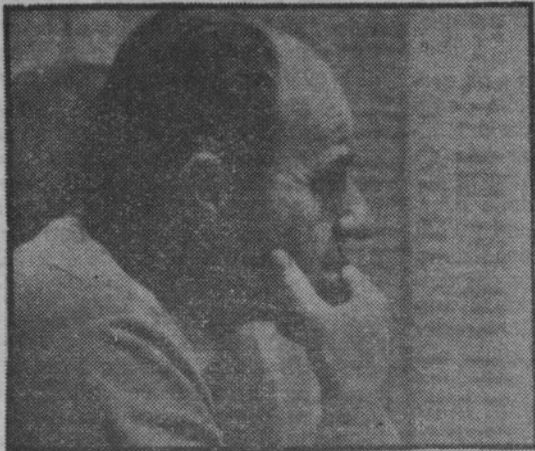
Pubblicherà del materiale pedagogico adatto all'immigrazione.

La C.G.T. si rivolge a tutti i lavoratori immigrati analfabeti e li invita ad iscriversi senza esitare nei corsi organizzati dai sindacati C.G.T. o dai Comitati aziendali. E' per essi una necessità; per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro e per non esser più considerati come uomini minorati.

Agire in tale direzione è per la C.G.T. un dovere di classe verso gli operai immigrati. Ed è anche un dovere di solidarietà operaia internazionale: aiutarli ad acquisire una formazione sociale, professionale e sindacale nella prospettiva dei benefici che ne trarranno al loro rientro in patria.

"IO LAVORO ALLA FIAT"

Servizio di R. Clain a Torino



«Io lavoro alla Fiat»... da 24 anni. In fabbrica mi chiamano l'operaio 82 24 06 Montiglio. Ma quando oltrepasso i muri della SPA (uno dei 37 stabilimenti Fiat di Torino) ritrovo il mio nome: Riccardo...

— Ho quarantasei anni; sono entrato «alla Fiat» nel 1944. Ed è a quest'epoca che diventai operaio di 2a categoria. Ventiquattro anni dopo, la Fiat continua la sua ascesa, ma io sono sempre in 2a categoria, nello stabilimento di trattori e camion. Qui la promozione è rara. Non esiste per coloro che si rifiutano di piegare la schiena e che hanno «l'audacia» di essere militanti sindacali e di avere opinioni politiche che non piacciono alla direzione... Quanto al mio salario, ecco, ha preso la stessa strada seguita dal mio avanzamento professionale».

«Quando mio figlio, Luigi, nacque, la Fiat mi concesse generosamente 2 lire orarie di aumento. Oggi Luigi ha vent'anni e non mi ha ancora mai sentito dire che la «Ditta» mi abbia concesso una lira di più (parlo di aumenti personali e non di quelli che le lotte hanno permesso di imporre). Sicché oggi, malgrado l'anzianità e la qualifica, raggiungerò appena le 570 lire orarie, premi inclusi! Il mio salario di base, per conto suo, si ferma a 258 lire, e gli aumenti, quando ci sono, riguardano soltanto questa parte fissa. Ecco perché una delle nostre rivendicazioni essenziali riguarda l'integrazione dei premi nel salario fisso. Ecco perché, per sbarcare il lunario, la maggioranza dei compagni è costretta a fare dieci o dodici ore extra».

«La durata del Lavoro? La settimana normale è scesa da 48 a 45 ore... ma la FIAT si è arrangiata per diminuire anche i salari. Le cadenze, invece, aumentano sempre. Alla fabbrica delle bielle, per esempio, nel 1967 la produzione è passata da 20.000 a 40.000 unità mensili. Ciò significa che i ritmi e la stanchezza sono una vera ossessione alla FIAT. Nel 1967, una inchiesta nel nostro stabilimento ha rivelato che il 74 % del personale soffre di disturbi digestivi, il 54 % di dolori reumatici, il

Ogni anno 5 milioni di ruote sull'asfalto dei 5 continenti; più le ruote dei trattori, le ruote retrattili dei caccia a reazione, le ruote d'acciaio delle carrozze ferroviarie; un ente finanziario onnipotente, l'IFI; «azioni» determinanti in 70 società italiane, dalle acciaierie alle fabbriche di motori marini, dalla centrale termica alla fabbrica di energia nucleare, dal più grande cementificio alle autostrade a pagamento, senza dimenticare uno dei più importanti quotidiani: La Stampa. Il tutto racchiuso in 4 lettere visibili su terra, in mare e nel cielo: FIAT.

E anzitutto si tratta del primo costruttore di automobili in Europa, il 4° nel mondo. È un impero industriale e finanziario in costante aumento, il cui imperatore ha nome Giovanni Agnelli, e la capitale Torino. Alla fine del XIX° secolo era soltanto una modesta officina il cui nome ricordava la città: Fabbrica Italiana di Automobili Torino. Due guerre hanno consentito all'officina di divenire fabbrica ed arsenale. Dopo il 1947, la manomissione del 50 % degli aiuti americani per l'Italia (Piano Marshall) ha facilitato la creazione di un gigante industriale europeo di stile americano.

Oggi, soltanto a Torino, circa un abitante su 10 (ossia 105.000) dipende dal signor Agnelli, padrone della Fiat, e nell'insieme dell'Italia 150.000 lavoratori al totale sono sfruttati grazie all'interessamento di questo signore il che gli ha permesso di totalizzare, nel 1967, circa 11 miliardi di franchi pesanti di giro d'affari. In che modo? Uno dei suoi operai ve lo racconta in queste colonne commentando l'esperienza sua e dei suoi compagni.



Il signor Agnelli può dormire tranquillo, la polizia vigila.

45 % di difficoltà respiratorie! Ma il peggio si verifica senz'altro allo stabilimento «Mirafiori» e tra i «pendolari».

«Mirafiori significa produzione auto in grande serie, fabbrica all'americana, il regno dell'automatismo. Nelle officine meccaniche trovi 10.000 macchine operatrici tra cui 97 a traslazione. Al trattamento termico 160 forni automatici. Ma nelle fasi finali i ragazzi devono correre come dei matti dietro alle cadenze delle catene-traslazione. Alla catena delle teste di cilindro della «Fiat 124», nel 1967, la produzione era raddoppiata ed il personale diminuito. Ma i salari sono sempre vicini ai 780-800 Fr mensili. Alle presse è stato calcolato che un operaio, in 8 ore, solleva circa 32 tonnellate. Quando alla fine del turno l'operaio sente il segnale di uscita, è cotto come un corridore ciclista in cima al Pordoi (una salita delle Dolomiti, celebre nel Giro d'Italia)... Il tempo di riposo durante la giornata? Cinquanta minuti. Venti per le esigenze fisiche (a volte capita che alcuni si aggiustano sul posto!) e trenta minuti per correre ai lavabi, lavarsi le mani e... pranzare. Al ristorante? No, la «modernissima» Fiat ha soltanto dei refettori, e gli operai la gavetta e la «borsa». Fa parte della divisa della ditta».

«È dura per tutti? Ma è peggio ancora per un buon terzo dei ragazzi, i «pendolari» che si offrono il lusso anche di 4 ore di viaggio ogni giorno. Vengono dai dintorni di Torino o dalle alte valli dove l'agricoltura vegeta. Fanno 30, 50, 80 chilometri ad ogni viaggio. Gran parte fanno ore supplementari per mantenere la moglie e i bambini; tra quelli del 1° turno (6 h-14 h 30) ne trovi molti che si alzano alle 2 del mattino per prendere il treno e che rientrano a casa alla 17 h. 30, 18 h. Addormentati il mattino, automi la sera. Ti basta calcolare, rimangono loro 8 ore per mangiare e cercare di dor-

mare. Vivono per lavorare e per aspettare la Domenica...».

«In simili condizioni il lavoro sindacale non è facile. Nelle tre organizzazioni sindacali trovi soltanto il 14 o il 15 % dell'effettivo. Ed anche quei pochi sono difficili da raggiungere, da riunire. Quando e dove organizzare le riunioni? Fuori, all'uscita? I sindacati non dispongono di alcun locale nello stabilimento, nessuna possibilità legale di svolgere la loro attività durante l'orario di lavoro nell'impresa. E già le cose vanno meglio oggi. Bisognava vedere la situazione verso la metà degli anni 50».

«La Fiat, per lanciare la produzione in serie della «500», aveva fatto venire a Torino migliaia di contadini del Mezzogiorno, come manovali a basso salario. Abbandonavano la disoccupazione, il pane e le olive per un salario vero ed un lavoro regolare. Non erano attratti dal sindacato e dalla lotta. La Direzione ne approfittò per fare scattare una nuova operazione di caccia alle streghe contro la nostra organizzazione. In dieci anni le cose sono cambiate. I ragazzi del Sud hanno capito che con 90.000 lire mensili, meno 30.000 di affitto, non si campa a Torino. Allora la fusione s'è fatta. Adesso possiamo condurre grandi lotte battagliere, tutti uniti, come nel Marzo scorso, per i salari, la qualifica professionale, la riduzione della durata del lavoro; malgrado la repressione poliziesca particolarmente violenta, malgrado il ricorso ai «crumiri»... Ci aspettano ancora dure lotte, particolarmente per i salari. I preparativi per le nozze Fiat-Citroën fanno arrabbiare i ragazzi: che storia è! Fiat non ha soldi per darci l'aumento, ma ne ha per comprare Citroën...».

... Riccardo, t'ascolto e penso: come si dice in italiano:

«Qui se ressemble, s'assemble...».

— Chi s'assomiglia, si piglia.

IN ITALIA: ALL'APPELLO DELLA CGIL CISL E DELL'UIL, 12 MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA IL 14 NOVEMBRE PER L'AUMENTO E LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Una grandiosa giornata di lotta quella del 14 Novembre. Ovunque lo sciopero generale per la riforma globale del sistema pensionistico, proclamata da CGIL, CISL e UIL, è stato imponente. Le percentuali di adesione alla lotta dei lavoratori dei settori industriali, della agricoltura e dei servizi sono molto vicine a 90-95 %. Nei più importanti centri della penisola e in centinaia di comuni piccoli e grandi si sono svolte manifestazioni, cortei comizi, assemblee di lavoratori nel segno della più ampia unità. Dai dati finora pervenuti si rileva che i lavoratori hanno dimostrato una grande volontà di lotta appoggiando le richieste dei tre sindacati per una effettiva globale riforma del pensionamento e per un miglioramento delle misere pensioni attuali. Nei grandi centri (Milano, Bologna, Venezia, Palermo, Napoli, Torino, Firenze, Bari, Genova e Trieste) lo sciopero ha raggiunto punte del 100 % nelle aziende industriali, con medie variabili dall'80 al 95 %. Alla FIAT, ad esempio, si registra la media di astensioni dal lavoro dell'80 %, con variazioni che vanno dal 55-60 % della Grandi Motori al 98 %

delle settore auto; alla Olivetti la media dello sciopero raggiunge il 95 %; nelle aziende industriali del Milanese (Alfaromeo, Pirelli, Ercole Marelli, ecc) la partecipazione degli operai è stata pressochè totale; molto alta anche la percentuale degli impiegati (60 %).

Nel corso dello sciopero generale unitario si è svolta a Roma, in piazza SS. Apostoli una grande manifestazione. Hanno preso la parola il Segretario generale della CGIL, l'On. Agostino Novella, il Segretario generale della CISL, On. Bruno Storti e il Segretario confederale della UIL Raffaele Vanni. Diamo di seguito alcuni brani del discorso di Novella:

« Lo sciopero generale di oggi e le grandi manifestazioni unitarie che si svolgono in tutto il Paese - ha detto Novella - rappresentano certamente un fatto nuovo della storia recente del movimento sindacale italiano. Esse sono certamente un risultato importante della politica di unità sindacale, un incitamento ad andare avanti su questa strada.

La mancanza di volontà politica del governo fa trascinare da anni uno dei più gravi problemi del nostro paese...

... Il rifiuto del governo - ha proseguito il compagno Novella - confermato recentissimamente dal ministro Bosco, a procedere alla attuazione della legge e quindi a garantire il finanziamento della riforma e degli aumenti, prende quindi il significato di una opposizione pregiudiziale alle richieste dei sindacati. Su questa questione di impegni programmatici, le dichiarazioni di buona volontà non sono più sufficienti. Occorre una adesione politica ed occorrono precisi provvedimenti finanziari.

Il nuovo sistema di pensione che noi auspichiamo - ha proseguito Novella - deve garantire a tutti i lavoratori, attraverso il consolidamento e lo sviluppo della solidarietà generale, un trattamento proporzionale alla retribuzione di ogni lavoratore.

Su queste linee è aperto un franco dibattito tra le tre confederazioni, nella volontà di ricercare una posizione unitaria che consenta l'ulteriore sviluppo dell'azione per rea-

lizzare questi obiettivi generali ».

Dopo aver sottolineato il grande valore della solidarietà tra i lavoratori che è alla base di ogni forma di previdenza Novella ha affermato:

«... Che non è pensabile che un paese progredito possa tollerare che la media mensile delle pensioni della previdenza sociale non superi le 26.000 lire mensili e che tre milioni e mezzo di pensionati vivano con minimi di 18 mila e di 21.900 lire.

L'opposizione del governo alla democratizzazione della gestione dell'INUS - ha affermato Novella - rivela da un lato la volontà del governo di continuare a garantirsi il controllo e persino la manipolazione dei fondi versati per le pensioni e dall'altro, una grave, totale insensibilità di fronte alla esigenza di partecipazione dei lavoratori alla gestione della politica sociale.

Su questi punti e su altri siamo pronti a riprendere le discussioni con il governo. Occorre però che ogni parte si renda conto che, dopo il possente sciopero di oggi, la ripresa delle discussioni dovrà avvenire su nuove basi ».

VIET NAM



Nel Sud-Vietnam la lotta continua.

LA PACE NON È ANCORA FATTA

La cessazione dei bombardamenti americani sulla Repubblica Democratica del Vietnam e l'accettazione da parte degli Stati Uniti di iniziare i negoziati con il Fronte Nazionale di Liberazione del Sud-Vietnam sono una grande vittoria per il popolo vietnamita e per tutti i popoli innamorati della pace.

Affinchè la pace nel Vietnam diventi definitiva il governo degli Stati Uniti deve rispondere alle legittime esigenze del popolo vietnamita che continua la lotta per la difesa della libertà e dell'indipendenza.

lavoro

213, rue Lafayette - PARIS (10°)
BOTZaris 86-50

Abbonamento:

6 numeri: 3 F
12 numeri: 6 F

Imprimerie Lensoise - Lens



Travail exécuté
par des ouvriers
syndiqués

Directeur de la publication:

Serge CAPPE

Commission paritaire N° 36.876